

IL NOSTRO SACRO MONTE

Periodico di cultura, informazione e curiosità a cura dell'Associazione "Amici del Sacro Monte" di Varese



64/2015

DENTRO LA VIA SACRA

Con il Patrocinio di



MILANO 2015

NUTRIRE IL PIANETA
ENERGIA PER LA VITA



AMICI DEL SACRO MONTE DI VARESE

Il nostro Sacro Monte

Periodico di cultura, informazione e curiosità a cura dell'Associazione "Amici del Sacro Monte" di Varese



Il Nostro Sacro Monte

Registrazione del tribunale di Varese n. 753 del 23/03/98
Direttore Responsabile: Riccardo Prando

Anno XXIII - Numero 64 - aprile 2015

EDITORE PROPRIETARIO
Associazione Amici del Sacro Monte
via del Ceppo 5 - Santa Maria del Monte - 21100 Varese

PRESIDENTE
Ambrogina Zanzi

SOSTIENICI!
ISCRIZIONE E RINNOVO
ANNUALE ALL'ASSOCIAZIONE
c/c postale n. 11078219 intestato a:
"Associazione Amici del Sacro Monte"
via del Ceppo 5 - 21100 Varese
IBAN IT34 X076 0110 8000 0001 1078 219

Quota annuale:
Socio ordinario: € 25
sostenitore: € 40 - benemerito: € 60 e oltre

DIRETTORE
Maria Rosa Bianchi
redazione: redazione@amicidelsacromonte.it

Hanno collaborato a questo numero:
Ambrogina Zanzi,

Clara Belli Rotelli, Mario Bo, Claudio Bollentini,
Ovidio Cazzola, Vittorio Gobbato, Chiara Locardi,
Davide Morello, Gianni Perna, Andrea Plebani,
Michele Prenna, Franco Restelli, Alessandra Ribaldone,
Carla Tocchetti, don Erminio Villa,
Angela Viola, Antonio Zaffaroni.

Foto, dove non diversamente indicato: Antonio Zaffaroni

PROGETTO GRAFICO - IMPAGINAZIONE - STAMPA
Vela S.r.l. - via per Bregazzana, 3 - Varese

DISTRIBUZIONE E SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO

© Ass. Amici del Sacro Monte - tutti i diritti riservati

Non tutti gli articoli e le immagini pubblicate rispecchiano necessariamente gli orientamenti degli organi della Associazione, tutti comunque sono ritenuti validi sul piano dell'informazione e utili alla divulgazione e valorizzazione del Sacro Monte in tutti i suoi aspetti. La pubblicazione di articoli o altro materiale è affidata alla discrezione della Redazione. Quanto perverrà non verrà restituito

In copertina
Copertina DVD "Dentro la Via Sacra"
Foto Antonio Zaffaroni

Titolare del trattamento dei dati personali è
l'Associazione Amici del Sacro Monte in osservanza di quanto
prescritto dal D.Lgs. 196/2003 e successive modifiche

Sommario

- 2 EXPO MILANO 2015
Verso una scommessa (Maria Rosa Bianchi)
- Vita Associativa**
- 4 Il tradizionale brindisi degli auguri
5 Gh'è pù da radiis (Li per li)
6 È bello ritrovarsi insieme (Clara Belli Rotelli)
8 11 aprile 2015 - "In viaggio tra le stelle,
così vicine, così lontane" (MRB)
10 Il Centro Geofisico Prealpino (Alessandra Ribaldone)
13 Dentro la Via Sacra (Antonio Zaffaroni)
14 La Natività è finalmente protetta (Ovidio Cazzola)
-
- In questo numero**
- 15 Camminare insieme (Angela Viola)
16 Comunicare per immagini (don Erminio Villa)
18 I culti delle alture, i santuari delle vette:
il caso del Sacro Monte di Varese (Chiara Locardi)
20 La leggendaria bottiglia
con il carillon del Borducan (Carla Tocchetti)
22 Alla scoperta di parte
della Linea Cadorna (Mario Bo)
24 Devozione sui monti (Franco Restelli)
26 Verso il Santuario. La glorificazione poetica
di Maria (Gianni Perna)
29 Il villino di Silvio Gambini
a Santa Maria del Monte (Claudio Bollentini)
30 Sacro Monte (Michele Prenna)
31 Concorso fotografico
32 Disegni di Vittorio Gobbato
Serata di arte e fede

EXPO MILANO 2015

Verso una scommessa



Eccoci ormai giunti a un appuntamento molto atteso, lungamente preparato, ricco di aspettative per ciò che riguarda le ripercussioni positive che dovrebbe portare anche nella nostra zona. Sono infatti previste centinaia di migliaia di visitatori, da ogni parte del mondo che, grazie a EXPO, ne approfitteranno per visitare le bellezze artistiche e paesaggistiche della Lombardia e dell'Italia in generale.

Proprio in previsione di un grande afflusso di turisti anche al Sacro Monte, la nostra Associazione ha realizzato un'opera a nostro giudizio straordinaria e comunque inedita, il DVD dal titolo "Dentro la Via Sacra", che potete vedere riportato in copertina. Esso contiene le foto degli esterni e degli interni di tutti gli edifici del Viale delle Cappelle, montate in un filmato a scorrimento automatico con colonna sonora ("Le sonate del Rosario" del compositore barocco Franz Biber). Il progetto è nato con l'intento di consentire a tutti i visitatori, pellegrini e turisti, di apprezzare al meglio soprattutto gli interni delle Cappelle, cosa impossibile altrimenti essendo le aperture schermate da vetri e inferri-

te che ne impediscono una visione ottimale.

Il DVD, della durata di poco meno di un'ora, prevede in apertura un testo in italiano che riporta una breve storia del Sacro Monte. In quarta copertina della custodia abbiamo previsto una traduzione in lingua inglese dello stesso testo per dare la possibilità anche ai visitatori stranieri di inquadrare l'opera. Ogni edificio è poi presentato con la sua denominazione e i nomi degli artisti che hanno lavorato alla sua realizzazione (scultori, pittori, ...).

"Dentro la Via Sacra" verrà distribuito dietro offerta libera per le nostre finalità istituzionali (non si tratta infatti di un'operazione commerciale) e sarà disponibile a partire dal mese di maggio presso la nostra sede di via del Ceppo 5 al Sacro Monte il sabato pomeriggio e in altri punti individuati sia al Sacro Monte che a Varese grazie alla disponibilità di esercenti locali, come indicato più avanti nella rivista.

Auspichiamo davvero il successo di questa iniziativa in quanto siamo convinti che quest'opera meriti sicuramente di entrare nelle case di tutti gli appassionati di questo nostro Sacro Monte.



© andreaplebani

Tornando ora ai preparativi per EXPO Milano 2015 e pensando a Varese e provincia, sorge spontanea una domanda: siamo pronti a dovere? Ce lo auguriamo. Certo sono in programma iniziative, eventi mirati. Per il Sacro Monte, per esempio, sono state formate molte giovani guide pronte ad accompagnare i visitatori lungo la Via Sacra e in giro per il borgo: il Sacro Monte è infatti inserito negli itinerari di visita previsti per EXPO.

Ma come troveranno il borgo i turisti? Alcuni interventi, invero, sono stati già effettuati dalla Pubblica Amministrazione: è stata rifatta parte della rizzada di alcune vie che portano al Santuario, si sta rinnovando l'illuminazione stra-

dale del centro paese, sono stati ripuliti in parte i tombini della via Fincarà, da anni intasati da sabbia e detriti...

Molto ancora però rimane da fare e, sinceramente, neppure un miracolo riuscirebbe a ripristinare entro la fine di aprile la rizzada in via Beata Caterina Moriggi, in via Beata Giuliana, in via del Paretto, tutte in condizioni davvero pietose. I lavori per la riparazione della frana sotto la parete rocciosa salendo verso il Sacro Monte non sono ancora incominciati e il semaforo che regola la circolazione a senso alternato costringe gli automobilisti a lunghe fermate. Se, come ci hanno detto, cominceranno a breve, il cantiere sarà attivo in pieno EXPO con conseguente ulte-

riore disagio per chi sale. Altri lavori di messa in sicurezza di pareti rocciose presenti nel borgo sono previsti a breve e anche questi cantieri non favoriranno l'afflusso di visitatori.

Per quanto riguarda la parte sacra, i lavori per il restauro della Cripta sono a buon punto e l'apertura per maggio sembra assicurata (cfr a pag. 16 l'articolo di Mons. Villa, Arciprete del Santuario del Sacro Monte).

Grazie all'istituzione periodica degli sportelli rionali al Sacro Monte, ospitati presso la nostra sede, anche gli abitanti del borgo hanno potuto e possono dire la loro, suggerendo e sollecitando gli interventi da fare agli incaricati comunali. Proprio a seguito dell'ultimo sportello tenuto i primi di marzo e presieduto dall'Assessore ai Lavori Pubblici Riccardo Santinon, è stata inviata al Sindaco e agli Assessori competenti una lunga lista di problematiche da risolvere con allegati suggerimenti, molte delle quali purtroppo irrisolte ormai da anni. La lista è stata suddi-

visa per zone (Campo dei Fiori, Sacro Monte e Prima Cappella) e sottoscritta oltre che dagli abitanti referenti delle zone suddette anche dalla nostra Associazione che periodicamente invia agli Enti pubblici segnalazioni di interventi da effettuare. Le segnalazioni vanno dalla manutenzione urgente delle alberature lungo le vie di accesso al paese e verso il Campo dei Fiori e delle aree verdi in generale, alla pulizia ordinaria del borgo vero e proprio, da effettuarsi in modo sistematico e radicale, al problema dei parcheggi insufficienti per i residenti, alla manutenzione e riparazione delle rizzade e dei muretti di contenimento. E molto altro ancora.

Siamo in attesa di una risposta, speriamo in tempi brevi, auspicando che l'apertura di EXPO funga da catalizzatore per ridare a questi luoghi un aspetto decoroso e accogliente, degno di un Patrimonio dell'Umanità.

Maria Rosa Bianchi

Il tradizionale brindisi degli auguri



Gh'è pù da radiis



Al dì d'incöö
sa gira tutt ul mund
cumè se niènt füdèss,
sa salta in sü l'aereo,
sa cùur adré al prugrèss.

Par Pasqua e par Natàl
s'è perdüü l'ucasiùun
da l'rass inséma un dì
segünd ra tradiziùun.

'na volta ra famiglia
l'éva 'n riferimént
e tücc sa ritruàvan
par vèss un pù cuntent

Pö gh'éva ul campanìn
ch'al riciamava i gent,
tücc nàvan fina 'n gésa
a cultivà i sentiment.

Gh'éva anca ra "curt"
indüè l'"voluntariàa"
l'évan già inventàa:
ognün curéva par tücc
e tücc curévan par lüur

Propi in dul paées
o 'n dul riuun d'ra cità
nasévan i radiis:
chi nàva anca luntan
par fass una carriera,
'sentiva nustalgìa
par ra sò cà, i sò gent,
i amiis du l'uratori
e i prufésüur da scöra.

Mò, dèss, che cunfusiùun!!
ra famiglia l'è scunquassàva:
ra màma la sta chi,
ul papà l'è nai da là,
i nonni hinn sées o vòtt...
cumè füdèss ul lòtt.

Sònan anmò i campàan
a ciamà prèss fiò e tusàn,
ma ra so vùus la va luntàn,
la sa pèrd in di muntàgn.

Anca ra "curt" l'è scumparida,
sèmm saràa dènt in cà
'mè üselitt in gàbia,
"i àltar ca sa rangiàn"
gh'hèmm tutt 'n gran dafà.

E alùra, in cunclüsiùun:
i giün dul dì d'incöö,
che püur giran ul mund,
senza riferimént,
valüur e sentiment
pèrdan i radiis
dul so paées, d'ra so gent.
Ma...

a la fin fin sarànn pròpi cuntént
da passà tüta ra vita
a cùur adré al vént?



Non ci sono più radici

*Al giorno d'oggi
si gira tutto il mondo
come se niente fosse
si salta su un aereo
rincorrendo il progresso.*

*Per Pasqua e per Natale
si è persa l'occasione
di riunirsi insieme per un giorno,
secondo la tradizione.*

*Una volta la famiglia
era un riferimento,
e tutti si ritrovavano
per essere contenti.*

*Poi c'era il campanile
che richiamava la gente,
tutti andavano in chiesa
e coltivavano i sentimenti.*

*C'era anche la "corte",
dove il "volontariato"
era già stato inventato:
ognuno correva per tutti
e tutti correvano per ciascuno.*

*Proprio nel paese
o nel rione della città
nascevano le radici:
anche chi andava lontano
per farsi una carriera,
sentiva nostalgia
della sua casa, dei suoi parenti,
degli amici dell'oratorio
e dei professori di scuola.*

*Adesso, che confusione!!
la famiglia è scossa:
la mamma sta da una parte,
il papà dall'altra,
i nonni son sei o otto...
come numeri del lotto.*

*Suonano ancora le campane
per richiamare ragazzi e ragazze,
ma la loro voce va lontano,
e si perde nelle montagne.*

*Anche la "corte" è scomparsa,
siamo chiusi dentro casa
come uccellini in gabbia,
"gli altri si arrangino"
abbiamo tutti troppo da fare.*

*E allora, in conclusione:
i giovani del giorno d'oggi,
che pur girano il mondo,
senza riferimenti,
valori e sentimenti
perdono le radici
del proprio paese, della propria gente.
Ma...
infine saranno proprio contenti
di passare tutta la vita
a rincorrere il vento?*

Lì per lì (Clara Belli Rotelli)

È bello ritrovarsi insieme

Prima “Conversazione” e Assemblea generale ordinaria

Ll Sacro Monte ha riservato a noi, il 28 marzo, una splendida giornata di sole e di tepore, forse la prima vera giornata di primavera. I visitatori sono stati molti: pellegrini, turisti, appassionati e, tra questi ultimi, molti dei nostri Soci.

L'appuntamento per loro era particolarmente invitante perché, oltre all'assemblea, era prevista la prima delle “Conversazioni” programmate per il 2015, una presentazione di foto del tanto apprezzato fotografo varesino Carlo Meazza che ha voluto con il suo programma “Paesaggi e persone di ieri e di oggi tra Campo dei Fiori e Sacro Monte” mostrarci una carrellata, oltre che di luoghi, di volti che sono stati il simbolo del Sacro Monte e che ancora oggi sono conservati nel cuore di molti Varesini. Dopo questo piacevole momento, ha avuto luogo l'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci, presieduta dalla presidente dr.ssa Ambrogina Zanzi (assistita dalla segretaria Clara Belli), la quale ha rivolto un saluto a tutti i presenti, un ringraziamento al Consiglio Direttivo e un cordiale richiamo a tutti i Presidenti che l'hanno preceduta. Un particolare ricordo al prof. Salvatore Furia che tanto si è prodigato per il Campo dei Fiori e per il Sacro Monte, anche nell'ambito della nostra Associazione di cui è stato socio fondatore.

La Presidente ha tenuto a evidenziare il ruolo del nostro sodalizio, quale canale di sensibilizzazione ai problemi del Sacro Monte, presso le Istituzioni, gli Enti culturali e altre Associazioni... Ciò avviene, oltre che con rapporti personali, anche e soprattutto tramite la diffusione della rivista “Il nostro Sacro Monte”, diretta lodevolmente dalla dr.ssa Maria Bianchi, che stimola la curiosità in coloro che non conoscono questo luogo di bellezza e di spiritualità e appaga l'animo degli appassionati già consapevoli del tesoro che possediamo.

E' passata poi in rassegna delle attività svolte durante l'anno 2014, elencando le “Conversazioni” che hanno avuto luogo con lusinghiero successo presso la nostra sede (vedi il n. 61/14 della nostra rivista). Non è mancato, nello scorso mese di luglio lungo il vialone delle Cappelle,



A. Zanzi e
Carlo Meazza

l'ormai tradizionale appuntamento di “arte e fede” che ha visto come protagonisti don Luca Violoni, la scultrice e docente di storia dell'arte Sara Tardonato e il soprano Monica Trini.

Ha richiamato ai presenti lo sforzo sostenuto dalla nostra Associazione per quanto riguarda il restauro (ad opera della restauratrice Rossella Bernasconi) e la protezione della “Maternità” di Angelo Maineri. L'impegno economico, piuttosto gravoso, è risultato di € 15.000 circa e siamo tutt'ora alla ricerca di sponsor che ci diano un aiuto. Un ringraziamento particolare è stato rivolto all'arch. Ovidio Cazzola che, in maniera disinteressata, ha provveduto alla stesura del progetto della copertura e a seguire l'iter burocratico dei lavori.

Come consuetudine, anche nell'anno 2014 è stato allestito il Presepe, purtroppo in tono minore perché non è stato possibile dotarlo di illuminazione. Sempre durante lo scorso anno è stato bandito un concorso fotografico riguardante il Sacro Monte. Alla fine del prossimo mese di giugno verranno analizzate le foto pervenute e classificate da una opportuna giuria. Ha richiamato infine l'attenzione sul sito dell'Associazione, www.amicidelsacromonte.it, egregiamente gestito dal consigliere Marco Giancola e già visualizzato da ben 25.000 persone, un numero eccellente. Terminata la relazione morale dell'anno 2014, la Presidente è passata a illustrare le varie attività previste per l'anno 2015.

Ha sottolineato l'importanza di una partecipazione numerosa al Salone Estense del Comune

di Varese il prossimo 28 aprile, quando avverrà la presentazione del DVD a cura della nostra Associazione dal titolo "Dentro la Via Sacra" (con il patrocinio di EXPO Milano 2015). Non si tratta di un'operazione commerciale, ma di divulgazione della conoscenza del nostro Sacro Monte e quindi il DVD sarà distribuito dietro offerta libera per le finalità istituzionali dell'Associazione. A tal fine si sono proposti volontari che lo metteranno a disposizione presso la nostra sede o in altri punti già individuati e indicati nel box sottostante.

Ha quindi ricordato le "Conversazioni" in programma per quest'anno, sette in tutto distribuite tra marzo e settembre.

E' previsto, infine, anche l'appuntamento di arte e fede sul Viale delle Cappelle con don Luca Violoni, che quest'anno avrà luogo venerdì 3 luglio presso la Seconda Cappella.

Dopo la relazione morale della Presidente, il tesoriere Silvio Marzoli ha presentato all'Assemblea la relazione economica riguardante il 2014 e il bilancio di previsione 2015, corredata dalla relazione del Collegio dei Revisori dei Conti letta dal revisore Felice Conti. Sia la relazione morale che quella economica sono state approvate dai presenti all'unanimità.

Al termine la Dr.ssa Zanzi ha richiamato l'impegno che serve per sostenere le attività dell'Associazione e ha auspicato la partecipazione di tutti alla realizzazione delle varie iniziative.

Un saluto cordiale a tutti, Soci, amici e simpatizzanti.

Clara Belli Rotelli



Il revisore Felice Conti

Il DVD "Dentro la Via Sacra" sarà disponibile da maggio:

- **a Santa Maria del Monte, presso:** nostra sede Associativa, via del Ceppo n. 5 - p.le Pogliaghi, il sabato pomeriggio; Hotel/Caffè al Borducan, Via B. Caterina Moriggi 43; Botteghino souvenir del Santuario, p.zza Paolo VI.
- **a Varese, presso:** Libreria Pirola (nuova sede) via Albuzzini n. 2 ; Tabaccheria Imparato, p.zza Giovine Italia n. 2; Ortofrutta Lancini, corso Matteotti n. 15.

CONVERSAZIONI AL SACRO MONTE 2015

Quarta Edizione – Marzo / Settembre 2015

Presso la Sede associativa di Via del Ceppo 5 (P.le autobus)

SABATO 28 MARZO - ORE 15,30

Carlo Meazza - Fotografo tradizionale
"Paesaggi e persone di ieri e di oggi tra Campo dei Fiori e Sacro Monte"

SABATO 11 APRILE - ORE 15,30

LUCA MOLINARI - Vice-presidente della Società Astronomica "G. V. Schiaparelli"
"In viaggio tra le stelle, così vicine, così lontane"

SABATO 16 MAGGIO - ORE 15,30

Gianfranco Fabi – Giornalista Economico
"L'EXPO visto dal Sacro Monte"

SABATO 23 MAGGIO - ORE 15,30

Serena Contini – Musei Civici di Varese
"Lo sbarco dei Cacciatori delle Alpi a Sesto Calende del 23 maggio 1859 e la battaglia di Varese del 26 maggio 1859"

SABATO 6 GIUGNO - ORE 15,30

Paolo Zanzi – Fotografo e Progettista
"Tra pianelle e destrieri, tra scarp de tennis e suv, ciottolo dopo ciottolo al Sacro Monte sopra Varese"

SABATO 20 GIUGNO - ORE 15,30

Flavio Gualdoni – Consulente di Affari Internazionali
"L'altro Medioevo: origini ed evoluzione dell'Islam"

SABATO 12 SETTEMBRE - ORE 15,30

Silvia Sanvito – Docente di Storia dell'Arte
"Il cibo nell'arte e l'arte come cibo per la mente"

11 aprile 2015 - "In viaggio tra le stelle, così vicine, così lontane"

Secondo appuntamento di quest'anno con le "Conversazioni al Sacro Monte" presso la nostra sede. Protagonisti: stelle, pianeti, costellazioni. Luca Molinari, Vice-presidente della Società Astronomica "G.V. Schiaparelli", già nostro ospite nelle passate edizioni, ci ha condotto in un meraviglioso viaggio alla scoperta della nostra galassia e oltre, attraverso immagini suggestive catturate dalle sonde spaziali e dai più grandi telescopi al mondo. Nebulose, supernove, stelle lontanissime ci sono apparse in tutto il loro splendore con forme e colori strabilianti, accompagnate dalle interessanti descrizioni del Prof. Molinari, abile oratore ed esperto divulgatore dei segreti dello spazio.

(Foto per gentile concessione della Società Astronomica "G.V. Schiaparelli")





Come molti lettori sapranno, la Società Astronomica Schiaparelli e il Centro Geofisico Prealpino stanno attraversando un periodo molto critico a causa dell'improvvisa mancanza dei contributi provenienti dalla Provincia di Varese e necessari per il suo sostentamento, fatto che ne potrebbe determinare la chiusura.

Il Presidente Vanni Belli ci ha comunicato che "... La soluzione prospettata dal Governatore della Regione Lombardia e dal Sindaco di Varese sta procedendo, tra alcune difficoltà burocratiche, peraltro prevedibili. Speriamo che alle solenni promesse seguano presto i fatti e i versamenti.

A precisazione di quanto riportato dalla stampa, i 180.000 euro annuali, che sembrano una grossa cifra, servono a malapena a pagare gli stipendi

dei tre ricercatori, l'affitto, i consumi, il riscaldamento e la manutenzione delle centraline e corrispondono a quanto versatoci fino a fine 2014 dalla Provincia di Varese, che non ha mai aggiornato gli importi negli ultimi nove anni, riducendo di fatto il valore del contributo di quasi il 30% rispetto al 2006.

Fortunatamente la passione di tanti, il contenimento dei costi e soprattutto la vicinanza e la simpatia di molti, varesini e non, ci hanno consentito fin qui di portare avanti il lavoro iniziato dal Prof. Furia".

Auspichiamo anche noi che la vicenda si risolva positivamente e che si riesca a evitare che anni di passione, di servizio alla comunità e di dedizione disinteressata siano cancellati per sempre.

Il Centro Geofisico Prealpino

Piccola storia di un sogno divenuto realtà

“E, nonostante tutto, pensieri positivi. Buona giornata!”. Chi ha dimenticato queste parole rassicuranti pronunciate al Gazzettino Padano del mattino, dopo l'annuncio dell'arrivo di aria gelida dalla Siberia o di forti temporali con raffiche di vento e possibili grandinate?

Era il saluto del Professor Furia dopo le “sue” previsioni del tempo che con garbo entrava nelle case e nelle automobili dei lombardi mattinieri che si accingevano a iniziare la giornata di studio o di lavoro, tutti i santi giorni, 365 giorni all'anno, fin dai lontani anni '70.

Il Centro Geofisico Prealpino è l'Istituzione che, con l'Osservatorio Astronomico “G.V. Schiaparelli”, il Centro Studi Botanici “Lombardia”, il Parco Montano “Leopoldo e Maria Zambelletti” e il Giardino Botanico “Ruggero Tomaselli”, costituisce la complessa e variegata realtà della “Cittadella di Scienze della Natura”



CENTRO GEOFISICO PREALPINO
La sede del Centro Geofisico a Varese. Nel giardino antistante è presente la prima stazione meteorologica della rete provinciale. La stazione raccoglie dati di temperatura e precipitazioni ininterrottamente dal 1967.

che oggi porta il nome del suo ideatore, Salvatore Furia, con sede sulla vetta più alta del Varesotto, il Campo dei Fiori.

Centro Geofisico Prealpino.

Tre parole che rappresentano la vita e gli ideali di generazioni di giovani e meno giovani che hanno regalato parte del proprio tempo libero per realizzare e portare avanti un'Istituzione che non ha eguali sicuramente in Italia, penso fortemente in Europa, nel resto del mondo non so. Tre parole che costituiscono il lavoro di un piccolo gruppo di professionisti che, con amore per la ricerca e con abnegazione, spesso in solitudine, offrono i loro servizi in momenti anche drammatici per la collettività, quando imperversano temporali e alluvioni, quando la terra trema anche nel varesotto, di giorno, di notte, 365 giorni all'anno.

Come le altre Istituzioni della “Cittadella”, il Centro Geofisico nacque nella mente geniale ed eclettica di Salvatore Furia nel 1956, con la prima Associazione Astronomica Dilettanti Varese, divenuta poi “Società Astronomica G.V. Schiaparelli – Centro popolare divulgativo di Scienze della Natura”.

Sì, perché i primi semi del Centro Geofisico Prealpino hanno radici molto lontane.

Meteorologia e Astronomia sono sempre andate a braccetto: si studiano i fenomeni del cielo, di giorno e di notte. E così Varese possiede una delle più antiche raccolte sistematiche di osservazioni



Il Prof. Furia
Foto Carlo Meazza

meteoclimatiche della Lombardia, che risalgono fino agli inizi degli anni '60. Il primo pluviometro fu un "pentolone" che raccoglieva la pioggia da misurare evento per evento... sostituito dalla prima stazione pluviografica fornita dall'Istituto Idrografico del Po e poi ancora affiancata, nei decenni successivi, dai pluviometri elettronici delle reti di monitoraggio e controllo dei laghi e dei fiumi a rischio della Provincia – Olona – Lago Maggiore – Lago di Varese...

Decine di stazioni che oggi costituiscono la Rete Meteorologica della Provincia di Varese, estesa alla gemella nata in Provincia di Como.

Apparecchiature che, con la tecnologia moderna, nulla sembrano di eccezionale: solo che dietro a questa rete ci sta il lavoro volontario e manuale di chi, senza i fondi dei vari CNR, Regioni o Università, ha fisicamente scavato il terreno dove sarebbero passati i cavi, usando i propri fine settimana di riposo dal lavoro, magari sotto la pioggia o nel freddo, per abbassare i costi e regalare alla collettività un'altra piccola conquista. Dietro alla raccolta di questi preziosi dati ancora oggi sta magari il lavoro umile e silenzioso di un certo Angelo che con la propria automobile parte tutti i lunedì mattina per sostituire le preziose strisce di registrazione meccanica di quelle stazioni che ancora raccolgono i dati alla maniera antica, ma costituiscono la "continuità" storica della registrazione, perché la Scienza è così: scoperte innovative ma costanza nella raccolta decennale dei dati, senza i quali non si studia la trasformazione e l'evoluzione del nostro pianeta.

Ho portato l'esempio dello strumento di registrazione della pioggia, ma è solo un esempio, affiancato dalle altre mille difficoltà come quelle per ricercare i mezzi economici per l'acquisto delle attrezzature. Come dimenticare gli industriali della Valle dell'Olona quando durante le alluvioni storiche degli anni '70 si rivolgevano alle 3 di notte al Centro Geofisico Prealpino per sapere "fra quante ore l'Olona romperà gli argini a Fagnano? Smontiamo i macchinari con costi enormi o li lasciamo sul posto con rischio di danni ancora più enormi?"

Queste le domande angosciate alle quali Furia doveva rispondere con l'ausilio dei pluviometri del Campo dei Fiori - punto più alto del bacino idrografico - e di Varese e poi con complicati calcoli - frutto dell'esperienza - dai quali sfociava la previsione dell'onda di piena, puntuale, matematica, devastante.

La riconoscenza per queste assistenze notturne sfociava in un cospicuo assegno da parte degli industriali che consentiva l'acquisto dell'apparecchiatura elettronica per meglio "servire" la collet-



tività e restituire – centuplicato – il contributo ricevuto.

Con questo sistema nacquero tutte le sezioni del Centro Geofisico.

Altro esempio, l'Osservatorio sismologico, dopo il catastrofico terremoto del 23 novembre 1980 in Irpinia con tre province devastate, migliaia di morti e paesi interi cancellati.

L'Italia, paese ballerino da sempre, aveva un servizio sismologico nazionale con OTTO sparute stazioni collegate nell'intero Paese, l'Istituto Nazionale di Geofisica era retto da un Commissario professore di italiano e non sapeva cosa fosse la Protezione Civile e dopo tre giorni dal sisma ancora non si conosceva bene la reale portata della catastrofe. E il Presidente Pertini in TV a reti unificate tuonava: "Mai più!".

La Provincia di Varese affidò l'organizzazione del suo Ufficio di coordinamento soccorsi al Prof. Furia e ai suoi collaboratori volontari del Centro Geofisico che si installarono a Villa Recalcati e per mesi gestirono la prima emergenza e l'invio delle colonne di soccorso supportate dagli instancabili Radioamatori.

Da questa catastrofe nascevano i semi per la realizzazione dell'Osservatorio Sismico Varesino, che divenne poi Rete sismica della Lombardia, con stazioni ai tre poli della regione – Bormio e Appennino Pavese – collegate all'Istituto Nazionale di Geofisica.

Qui vennero in soccorso i contributi dei Rotary, di industriali varesini e di una banca e poi ancora una volta dei bicipiti muscolosi di chi fisicamente scavò i pozzi, nella viva roccia, per collocare i

primi sensori in vetta alla montagna. Dall'Osservatorio Sismico derivò anche quella stazione, per volere della Provincia, che ancora oggi controlla le microvibrazioni che interessano il suo gioiello più a rischio, l'Eremo di Santa Caterina del Sasso.

Ma non posso non ricordare una delle sezioni fondamentali del Centro Geofisico Prealpino, il monitoraggio attraverso i satelliti. Anche qui Furia fu un pioniere. Le prime esperienze di ricezione e fotografia dei satelliti meteorologici orbitanti della serie NOAA e Tiros – inizi anni '70 – furono fatte dalla vetta del Campo dei Fiori, con l'indimenticato Ing. Vanoni, con strumenti che oggi si direbbero “rudimentali”, con inseguimento manuale, registrazione su schede perforate e fotografia su pellicole polaroid (e chi se le ricorda più???). Nacque così un servizio per il quale il volontario di turno – nel particolare un certo Riccardo - ogni venerdì, col sole e con la neve, raggiungeva la postazione a 1226 metri per riportare la foto del week end alla stampa sulla Prealpina. E la foto del fine settimana andava ad arricchire quel bollettino meteo che tutti i giorni una certa Rosi portava in macchina all'Azienda Autonoma di Soggiorno che lo esponeva sulle sue vetrine in via Sacco per offrire un altro servizio ai cittadini (il fax doveva ancora venire...). E con quel macchinario “primitivo” progenitore del Meteosat in tempo reale nel '76 Furia seguì un vero e proprio uragano tropicale che si stava formando nel Mediterraneo e che si sarebbe scatenato sul Golfo di Napoli senza sapere a chi rivolgersi per lanciare l'allarme: la Protezione Civile NON esisteva.

Questi aneddoti, rispolverati con emozione dalla memoria da chi ha dedicato 30 dei suoi anni di gioventù a far parte dello stuolo dei volontari prima e dei volontari-dipendenti poi, oggi, che si parla della CHIUSURA di questa Istituzione, bruciano, e tanto anche! Chiusura perché i volontari vanno bene, ma per garantire un servizio alla collettività occorre anche un minimo di personale e di fondi per le spese di gestione. La convenzione con la Provincia, stipulata fin dagli anni '80, ora che le Province sono state dichiarate “enti inutili” sull'onda dell'epurazione e della lotta alla corruzione e al cosiddetto spreco, non c'è più. I fondi vanno reperiti in altro modo. Si abolisce il marcio e il buono, senza guardare in faccia nessuno. O no?

La cordata istituzionale per trovare i fondi necessari alla sopravvivenza di questa Istituzione è partita, ma quanta burocrazia, quanto lavoro di cesello amministrativo c'è ancora da fare.

Speriamo che l'insurrezione popolare generata

dall'annuncio della chiusura del Centro Geofisico Prealpino abbia toccato le corde giuste, speriamo. Perché le cose belle e utili non muoiano, perché gli ideali di pubblico servizio continuino ad animare volontari un po' scoraggiati.

E nonostante tutto continuiamo ad avere “pensiieri positivi”. Buona navigazione e buon vento.

Alessandra Ribaldone

(Foto archivio CGP)

Chi desidera approfondire l'argomento può consultare la pagina internet www.astrogeo.va.it e cercare “Centro Geofisico Grealpino” sul motore di ricerca Google.



Dentro la Via Sacra

Viaggio fotografico nelle Cappelle del Sacro Monte

Quando ero ragazzo, ricordo che era tradizione nel mese di maggio recarsi al Sacro Monte a piedi, partendo da Bizzozzero, per visitare le Cappelle, soffermarsi alle varie bancarelle e acquistare, quando si poteva, un ricordo o un giocattolo, pregare in Santuario e successivamente fare colazione alla fonte del Ceppo o nei vari prati circostanti. Lungo il Viale, come detto, ci si accostava a ogni Cappella sbirciando attraverso le grate per vedere le statue e i dipinti all'interno. Purtroppo la visione era scarsa e limitata, spesso resa ancora peggiore dai riflessi delle vetrate.

Quattro anni or sono sono entrato a far parte del Consiglio dell'Associazione "Amici del Sacro Monte" e ho avuto la fortuna e la possibilità di accedere all'interno delle varie Cappelle, con l'autorizzazione dell'allora arciprete don Angelo Corno e la disponibilità del "custode" Sante Zanettini. Sono rimasto letteralmente di sasso di fronte a tale magnificenza: in silenzio mi guardavo intorno e scoprivo affreschi, statue di personaggi sacri, pastori, soldati, il giocatore di dadi, animali... Insomma scene di vita quotidiana includenti anche le patologie dell'epoca (per esempio il gozzo).

Mi hanno colpito soprattutto le espressioni dei visi, le gestualità delle mani, i particolari dei vestiti, umili nelle persone del borgo, sontuosi indossati dai Dottori della Quinta Cappella. Ma tutta l'atmosfera di ogni scena emanava profonda emozione. Ho quindi pensato di trasferire queste mie sensazioni a chi non ha vissuto la mia esperienza, per cui ho incominciato in più occasioni a scattare fotografie di tutti i particolari delle statue, delle volte e degli affreschi che mai dall'esterno si potrebbero ammirare.

Il risultato è la realizzazione di un DVD che porta il logo di EXPO 2015, a noi concesso e che contiene circa 600 foto accompagnate dalla colonna sonora delle "Sonate del Rosario" del compositore barocco Ignaz Franz Biber.

Premesso che non sono un fotografo professionista ma un appassionato di fotografia, voglio ricordare che le foto sono state scattate senza l'ausilio di spot, faretto, cavalletti, supporti vari ma utilizzando esclusivamente la luce ambientale con sensibilità

molto elevate e pertanto, a tratti, in presenza di rumore. Il mio scopo non era certamente quello di creare un'opera professionale ma solamente di trasferire le mie emozioni e le mie sensazioni a chi visionerà il filmato.

La realizzazione di quest'opera ha richiesto un lungo lavoro che ha coinvolto anche tutto il Consiglio Direttivo, in particolare Ambrogina Zanzi, Gianni Trotta, Maria Bianchi, Marco Giancola e Marilisa Molinari. Oltre alla fase di puro scatto delle fotografie e ai rifacimenti, è seguito poi il montaggio, la sincronizzazione delle immagini con la colonna sonora, senza dimenticare le pratiche burocratiche, che in Italia non mancano mai, per ottenere le varie autorizzazioni. Vi assicuro però che ne è valsa decisamente la pena!

Antonio Zaffaroni



**Associazione
Amici del Sacro Monte**

in collaborazione con il Comune di Varese
che ha reso disponibile il Salone Estense



**Salone Estense del Comune di Varese
via Sacco 5**

martedì 28 aprile 2015 ore 18.00
con il Patrocinio di



FONDAZIONE
COMUNITARIA
DEL VARESSOTTO
ONLUS



EXPO
2015

Presentazione del DVD

Dentro la Via Sacra

con il commento della Storica dell'Arte **Chiara Palumbo**
e la partecipazione
dell'ensemble de "I Piccoli Musicisti Estensi"
direttore **Carlo Taffuri**



Conduce **Ambrogina Zanzi**
Presidente dell'Associazione Amici del Sacro Monte

Il DVD sarà disponibile da maggio:

- a **Santa Maria del Monte**, presso: nostra sede Associativa, via del Ceppo n. 5 - p.le Pogliaghi, il sabato pomeriggio; Hotel/Caffè al Borducan, Via B. Caterina Morigi 43, Bottegino souvenir del Santuario, p.zza Paolo VI;
- a **Varese**, presso: Libreria Pirola (nuova sede) via Albuzzi n. 2; Tabaccheria Imperato, p.zza Giovine Italia n. 2; Ortofrutta Lancini, corso Matteotti n. 15.

www.amicidelsacro monte.it

La Natività è finalmente protetta



È stato un anno di attesa per la Natività dello scultore Maineri. Da quando abbiamo avviato e poi ottenuto le autorizzazioni richieste dalle autorità preposte.

Da molti anni, più di dieci, resisteva alla pioggia, al vento, alla neve. Al gelo della montagna.

Protetta un po' alle spalle dal muro del Convento.

Quando la restauratrice Rossella Bernasconi, incaricata dall'Associazione "Amici del Sacro Monte" avviava le necessarie operazioni di restauro rilevava che "... I maggiori problemi di conservazione sono legati proprio all'esposizione agli agenti atmosferici e si evidenziano principalmente in attacchi biologici. Vi sono poi altre tipologie di degrado legate ai materiali costitutivi: la terracotta non manifesta problemi particolari mentre le stucature dei giunti si presentano indebolite... La zona del retro della figura di S. Giuseppe presenta poi dei problemi legati a danni accidentali: vi sono incollaggi di pezzi la cui tenuta è compromessa, con ampie scollature sulla spalla destra eseguite con malte varie... vi sono anche agganci di pezzi realizzati con viti". La pulitura è stata realizzata dalla restauratrice con acqua distillata, il trattamento biocida è stato effettuato in due riprese, rimuovendo meccanicamente poi le infestazioni e le macchie residue, oltre alle macchie bianche dovute a colatu-

re calcaree. Sono state consolidate le stucature e ripassate per portarle a livello.

Alla fine delle operazioni di restauro le sculture sono state trattate con due stesure a pennello di idrorepellente a solvente, trattamento che deve essere ripetuto almeno ogni dieci anni per garantire una adeguata protezione delle superfici all'acqua piovana.

Oltre al restauro pensavamo necessaria una protezione con una struttura adeguata attorno alla Natività, per la conservazione delle opere e per dare rilievo e rispetto alla loro presenza in questo luogo particolare, all'avvio della salita lungo la via Salvatore Bianchi verso il Santuario.

Non si trattava, a nostro parere, di pensare a un tettuccio tradizionale, ma di realizzare una protezione affettuosa e significativa.

L'idea di una 'carezza' protettiva sulla Sacra Famiglia mi ha subito affascinato ed è stata da tutti condivisa.

La 'carezza' è stata realizzata con profilati di acciaio raccordati da un velo trasparente, circondata dai fiori che raggiungono il muro delle Romite. Benedetta il 19 dicembre scorso da mons. Erminio Villa, arciprete di Santa Maria.

Una presenza gentile per chi sale a questo nostro Sacro Monte, alla ricerca.

Ovidio Cazzola

(Foto dell'autore)



Maggio 2013 - Annuale raduno al Sacro Monte dei 14enni della Diocesi di Milano

Camminare insieme

In Italia e nell'intera Europa si sono sviluppate negli ultimi 15-20 anni innumerevoli iniziative sul tema dei Cammini storico-religiosi, anche di altissimo livello, organizzate da associazioni ed enti pubblici e privati di ogni ordine e grado.

L'esempio del Cammino di Santiago ha generato, anche da noi, un'infinità di proposte: dalla riscoperta di antichi percorsi, alla valorizzazione turistica di territori più o meno suggestivi attraverso la creazione di nuovi tratti dedicati a quanti, per i più diversi motivi, amano e scelgono di muoversi a piedi.

Spesso la motivazione che muove tutto ciò è di carattere soprattutto turistico: non bisogna dimenticare, tuttavia, che storicamente i "cammini" rappresentavano un valore di fede, talvolta percorsi di espiazione, nel silenzio e nella riflessione del tutto personale e individuale, altre volte viaggi di comunità, per gruppi di pellegrini in preghiera che raggiungevano a costo di fatiche e sacrifici destinazioni anche molto lontane. Breve o lungo che sia il percorso, esso

continua ad avere uno straordinario valore simbolico, religioso, storico: anche la salita al nostro Sacro Monte rappresenta un cammino, percorso da singoli o gruppi che, sia pure per il tempo breve che esso richiede, ripercorrono una via che affonda le sue origini in un passato davvero antico. Nel corso del 2014 circa 14.000 persone hanno annotato la loro presenza compilando le schede di registrazione presso il Santuario, ma sappiamo che molti altri visitatori raggiungono la meta senza lasciare traccia del loro passaggio; dei 188 pellegrinaggi registrati, un quarto ha compiuto la salita lungo la Via Sacra, perpetuando una tradizione che per alcune comunità è davvero molto antica.

Quali che siano le ragioni che spingono a ripetere l'esperienza, essa offre a ciascun pellegrino le emozioni e le suggestioni profonde capaci di commuovere il cuore, misurandosi con la fatica e con la bellezza dello stare insieme, di camminare insieme, come Papa Francesco ci invita a fare, nella pace.

Angela Viola

Comunicare per immagini

La sfida della nuova evangelizzazione

In un'epoca come la nostra, in cui ci interroghiamo sul modo migliore di mostrare la bellezza della fede cristiana, **più che il linguaggio verbale contano soprattutto le immagini.** Del resto anche Gesù, affermando *"Chi vede me, vede il Padre"* (Gv 14,9), rivela che nella sua persona rifugge in forma sensibile l'intera realtà divina. Il Vangelo come la storia della Chiesa nella vita dei santi si possono dunque percepire e gustare anche nel loro insostituibile contenuto visivo.

Il Verbo fatto carne è diventato "icona": perciò ogni espressione dell'arte sacra e tutta la tradizione dei beni culturali che sono entrati nella vita liturgica e devozionale dei cristiani vanno lette e apprezzate in questa prospettiva.

Dobbiamo infinita gratitudine a quegli artisti che, nel corso dei secoli, hanno interpretato col loro genio personale la missione di servire la causa della fede, esprimendo il messaggio cristiano a partire dall'esperienza della loro vita.

Se, infatti, ogni credente è chiamato a rendere

presente Cristo nel mondo, entrando a far parte del corpo mistico della Chiesa, ogni artista in modo del tutto originale manifesta in forme umane l'inesprimibile bellezza di Dio, in armonia con tutta la natura, che del suo Creatore narra ed esalta la sapienza e la bontà.

Poiché la "bellezza che salva" è Cristo e quella che qualifica lo stile del credente è la santità, **gli episodi della vita di Cristo (in particolare la sua Natività e la sua Passione-Morte-Risurrezione) così come le figure dei Santi (a partire dai Martiri per arrivare ai Pastori, alle Vergini, ai Confessori della fede...), che potremo ammirare all'interno della Cripta del Santuario, al termine dei restauri conservativi, sono "la Bibbia che l'uomo moderno legge ancora".** Del resto gli antichi affreschi che decoravano abbondantemente le pareti delle chiese erano detti "la Bibbia dei poveri".

L'obiettivo educativo della Chiesa, chiamata e mandata ad annunciare il messaggio cristiano presso ogni parte del mondo e in ogni epoca della storia, è sempre stato duplice: comunicare



Affreschi della Cripta - part.
La Trinità e San Giovanni Battista

Banca di Credito
Cooperativo



di Busto Garolfo
e Buguggiate

Dal 1897 differenti per forza



Il DVD "Dentro la Via Sacra" sarà disponibile da maggio:

- * **a Santa Maria del Monte, presso:** nostra sede Associativa, via del Ceppo n. 5 - p.le Pogliaghi, il sabato pomeriggio; Hotel/Caffè al Borducan, Via B. Caterina Moriggi 43; Botteghino souvenir del Santuario, p.zza Paolo VI.
- * **a Varese, presso:** Libreria Pirola (nuova sede) via Albuzzini n. 2 ; Tabaccheria Imparato, p.zza Giovine Italia n. 2; Ortofrutta Lancini, corso Matteotti n. 15.



CHIARAVALLI

GROUP SpA

CHIARAVALLI GROUP SpA

Via per Cedrate, 476 - 21044 CAVARIA con PREMEZZO (VA) ITALY

Telefono +39 - 0331 214511- chiaravalli@chiaravalli.com

www.chiaravalli.com



Concessionaria Misani Gioielli
Pasquale Bruni - Crivelli
Orologi Blancpain - Graham
Baume et Mercier - Paul Picot
Longines - Arnold & Son - Hermès

21100 Varese - Corso A. Moro, 19
Telefono e fax: 0332/281020

TONINO il macellaio
di S. Ambrogio

Macelleria Polleria Salumeria

selezione di prodotti tipici regionali

CARNI PIEMONTESI

Macelleria Tonino di Novello Antonio
P.zza Milite Ignoto - S. Ambrogio - 21100 Varese
Tel. 0332 229395



SI.EL.CO. srl è dal 1977 l'azienda di riferimento sul territorio lombardo per la fornitura di servizi informatici per le piccole-medie imprese e per la vendita e assistenza di prodotti hardware e software.

Innovazione, semplicità, sostenibilità, orientamento al cliente e passione per l'informatica sono valori fondamentali alla base di tutta l'attività svolta da SIELCO.

Grazie all'esperienza acquisita in più di 35 anni di attività e ad un organico di circa 70 tecnici e professionisti del settore ICT, SIELCO è il partner ideale per servizi di consulenza e progettazione di sistemi informatici calibrati in base alle diverse esigenze aziendali.

SI.EL.CO.srl
Via Rossini 11/a - 21020 Buguggiate (VA)
Tel. 0332 836211 - E-mail info@sielco.it
Web www.sielco.it



bazzeghini & bazzeghini

FABBRO • SERRAMENTI • CHIUSURE BLINDATE

V.le Valganna, 150 - Varese • 0332 499300

Tecno-tetto

- Progettazione e realizzazione di:
 - coperture in legno,
 - coperture industriali.
- Realizzazione case in legno
- Rimozione e smaltimento amianto
- Installazione di sistemi anticaduta

21020 - Varano Borghi (VA)
Via Braobia, 6
Tel.: 0332 / 960980

www.tecno-tetto.it - info@tecno-tetto.it

I TUOI PAGAMENTI DIVENTANO SMART

Jiffy Mandi denaro con la velocità di un messaggio

UPI PAY Paghi contactless con lo smartphone

MasterPass Acquisti online in modo facile e sicuro

Scarica la nuova app UBI Pay e scopri quanto è utile.

UBI Banca Popolare di Bergamo
Fare banca per bene.

viene in filiale | ubibanca.com | 800.580.200 | seguici su Facebook

Messaggio pubblicitario. UBI Pay è un'offerta riservata ai consumatori, di due servizi di pagamento aggiuntivi per carte Ergo e conti correnti delle Banche del Gruppo UBI Banca (Banca di Napoli e di Roma) e di un servizio tecnico per pagamenti online. Per acquistare UBI Pay è necessario essere titolari di un conto corrente o di una carta Ergo e del servizio Qui UBI. Le funzionalità sono disponibili per smartphone iOS, Android e Windows Phone, avanzi le caratteristiche tecniche indicate sul sito ubibanca.com. Per fruire di Paghi contactless sono necessari uno smartphone NFC con sistema operativo Android; una SIM NFC dell'operatore TIM; l'app TIM Wallet installata sullo smartphone; sono abilitati solo Ergo e conti di funzionalità contactless. La funzionalità trova denaro opera sul servizio Jiffy, di SIA SpA. Purtroppo carte opera sui siti abilitati: MasterPass. Condizioni contrattuali e Fogli Informativi in filiale, su ubibanca.com e sui siti delle Banche del Gruppo UBI Banca (Banca di Napoli e di Roma).



PAOLO BELLONI
Comici dal 1980

Via Bernardino Luini 2
(nel cortile)
21100 VARESE

Tel.: 0332 238020 340 2620560
E-mail: paolo.belloni3@tin.it
WEB: www.paolobellonicomici.it




AGRICOLA del LAGO
Naturalmente il tuo mondo

Via Pisna, 1 angolo via Corridoni - Varese
 Tel. 0332 320788 - garden@agricoladellago.it
Tutto per il tuo giardino!

GRAFICA ESSEZETA
 COMUNICAZIONE IN PRIVATA



STAMPATI COMMERCIALI EDITORIA CARTOTECNICA
 Viale Aguggiari, 178 - 21100 Varese
 Tel. 0332.222677 - 0332.223277 - Fax 0332.820322
 repartografico@graficaessezeta.it - info@graficaessezeta.it



**RISTORANTE
 MONTORFANO**

Via Santuario, 74 - Tel. 0332 227 027
 21100 VARESE - Loc. Sacromonte

CASTIGLIONI
 CONCESSIONARIA UFFICIALE PER VARESE E PROVINCIA

VARESE - Viale Aguggiari 108
 Tel. 0332.239.657




PEUGEOT

www.castiglioni srl.it  info@castiglioni eg.it

Le Scale s.a.s.
 di Cesare Fabbri & C.




P.za Cordevole, 6
 21100 Varese - Frazione Velate
 Tel. 0332 820815 - lescale.velate@libero.it



**Farmacia
 di S. Ambrogio**

Del Dott. A. Bombardelli
 Via Ausonio, 2 - Tel. 0332 227021
 e-mail: bombg1@gmail.com

Omeopatia - Erboristeria - Autoanalisi del sangue
 Test gratuito dell'udito - Servizi di telemedicina
 Prenotazione esami - Noleggio elettromedicali
 Preparazioni galeniche - Test intolleranze alimentari



Ristorante Olona
"DA VENANZIO.."

Via Olona, 38
 21056 Induno Olona (VA)
 Tel. 0332.200333
 www.davenanzio.com
 info@davenanzio.com

Anno 1922 - Gioco delle bocce "Ristorante Olona da Venanzio":
 giocatori di un giorno di festa

Il Ristorante organizza ricevimenti in case private e ville d'epoca.

libreria pirola varese s.r.l.

LIBRERIA GIURIDICA,
 FISCALE, COMMERCIALE E
 UNIVERSITARIA

Librerie Professionali
 Il Sole **24 ORE**

- SOFTWARE FISCALE E GESTIONALI
- BANCHE DATI GIURIDICHE
- EDITORIA TECNICA
- SERVIZI TELEMATICI
- REGISTRI E STAMPATI PER AZIENDE E PROFESSIONISTI

21100 VARESE
 Via Albuzzi, 8
 Tel. 0332 231386 - Fax 0332 830762

Email: info@mitrano.it
 Internet: www.libreria pirola varese.it

il Vangelo alle “genti”, cioè ai pagani del tempo, oltre che nutrire spiritualmente e culturalmente i fedeli cristiani.

Se la sensibilità riguardo alle cose antiche - grazie a Dio - oggi è mutata, al punto che ci si preoccupa di conservare e non disperdere il patrimonio (artistico e non solo) affidato alla nostra responsabilità, proprio per questo ci impegniamo a **salvaguardare la “cultura della memoria”**, per documentare l’inculturazione della fede all’interno della nostra comunità, radicandola nel suo passato, gustandola nel presente e traendo stimoli per il futuro.

Lungo i secoli sul nostro Sacro Monte si è andato costituendo un patrimonio

di beni culturali del tutto eccezionale, sul piano artistico (*le recenti scoperte archeologiche* ci permettono di retrodatarne gli albori, fin verso il V secolo) come su quello più propriamente spirituale (*la beatificazione di Papa Paolo VI* ha fatto brillare agli occhi della Chiesa e del mondo - al di là dell’arco della sua vita terrena - la sua eccezionale statura umana e spirituale).

Poiché i beni che appartengono alla Chiesa **non sono finalizzati alla musealizzazione, ma vanno sempre subordinati alla sua vita e alla sua missione**, avverto la responsabilità di aiutare i visitatori del Santuario, del Monastero, dei Musei e ora anche della Cripta (siano essi pellegrini o turisti) a cogliere le infinite sfaccettature della ricchezza di questa “sacra montagna”.

Sono i nostri “tesori di famiglia”, che custodiamo con cura ed esponiamo con interesse, perché cultura e arte si richiamano e si svelano reciprocamente ed entrambi traggono ispirazione e rendono viva la religione stessa. Chi ne ha la competenza mostrerà come ogni momento storico, ricco di proposte culturali, fiorisce in produzioni artistiche, così come ogni periodo artisticamente fecondo postula una globale ricchezza culturale. Nell’ambito tipicamente religioso sono davvero innumerevoli le opere di pensiero e i capolavori artistici che traggono ispirazione dai valori della fede cristiana: noto a tale proposito che non sono



mai finiti gli studi relativi alle realizzazioni artistiche e culturali scaturite dalla fede delle generazioni cristiane che qui si sono succedute nel corso dei secoli.

In un luogo così caratteristico e ricco come il S. Monte c’è da sbizzarrirsi a far conoscere e amare i tanti “beni culturali” che abbiamo a disposizione: *le Cappelle, il Santuario, il Monastero, i Musei, e le molte pubblicazioni, con gli interventi pastorali, gli studi storici, le produzioni artistiche...*

Una organica programmazione dei lavori - necessaria per accedere e documentare i finanziamenti ricevuti - in questi anni è già andata di pari passo con una sapiente promozione del vasto patrimonio a disposizione: l’anno scorso abbiamo rivisitato **le Cappelle del Rosario**, accompagnando il pellegrino in un itinerario spirituale che aiuta a leggere la vita di Gesù con gli occhi e il cuore di Maria; quest’anno “via della bellezza” sono **le raffigurazioni artistiche del Santuario**, in cui tutto inneggia alla gloria di Maria; l’anno prossimo sarà il panorama esterno ad ispirare **la contemplazione stupita della natura**, che è il libro aperto delle meraviglie di Dio: “*Dovunque il guardo giro, immenso Dio ti vedo...*” (Metastasio). Anche Dio ha un suo modo per comunicare... a chi lo sa intendere!

don Erminio Villa

I culti delle alture, i santuari delle vette: il caso del Sacro Monte di Varese

20 marzo 2015 – Tesi di Laurea Magistrale in Scienze e Tecniche della Comunicazione - Università degli Studi dell'Insubria.
Studentessa: Chiara Locardi – Relatore: Prof. Giulio M. Facchetti – Correlatrice: Prof.ssa Paola Biavaschi

Nell'elaborato viene presa in esame innanzitutto la simbologia della montagna in generale. Il linguaggio dell'uomo è colmo di simboli. Il simbolo è qualcosa che ci è familiare ma di cui non conosciamo tutte le implicazioni. In tutte le culture, la montagna ha costituito un rimando alla dimensione del sacro, in quanto congiunzione fra terra e cielo. Il significato simbolico della montagna, e nello specifico della montagna in quanto sacra, è qualcosa di archetipico. Da un punto di vista religioso la montagna, essendo alta e verticale, rappresenta un modo privilegiato di avvicinarsi a Dio. Essa consente di allontanarsi dal materiale per andare verso l'immateriale. Le prime rappresentazioni della montagna come unione tra Terra e Cielo si possono trovare in Mesopotamia con gli ziggurat: erano delle montagne artificiali costruite in modo tale da permettere alla divinità di discendere sulla terra. Anche nell'antico Egitto si possono trovare simboli della montagna sacra: basti pensare alle piramidi. Esse erano le tombe dei faraoni, costruite in modo da permettere al defunto di salire nel dominio celeste. Centrale nel lavoro di ricerca è stato anche culto della montagna per la civiltà minoica, della cui religione in realtà si conosce molto poco. In particolare poi nella tesi è stato preso in esame il caso del Sacro Monte di Varese. L'analisi è stata svolta innanzitutto da un punto di vista storico/artistico del sito: è stata infatti mostrata la storia della nascita della Via Sacra e le personalità intervenute per la realizzazione della stessa. Si è parlato delle Beate Caterina e Giuliana e della costituzione dell'ordine delle Romite Ambrosiane, ed è stata inoltre fornita una presentazione della struttura di ogni singola cappella. Interessante è stata quindi l'analisi del Sacro Monte di Varese da un punto di vista sia religioso che profano.



Visita di Papa Giovanni Paolo II al Sacro Monte



Il Papa tra il Card. Martini e Mons. Macchi

Quando se ne parla, infatti, si fa riferimento quasi sempre al suo significato religioso. E non potrebbe essere altrimenti, visto lo scopo stesso per cui è nata la Via Sacra, quello di salire in pellegrinaggio al fine di meditare sui misteri del rosario. Da un punto di vista religioso si può dire che la salita sia scandita dalla preghiera. Essa conduce a contemplare il destino degli umani, già raggiunto dalla Madre di Gesù, che rappresenta il simbolo dell'umanità salvata. Non solo; il passaggio dalla quattordicesima cappella al santuario (considerato come la quindicesima cappella) viene visto come il salto verso la Gloria del Paradiso. Così come, sempre riferendosi al Sacro Monte, non si possono dimenticare le migliaia di pellegrini che nel corso dei secoli si sono succeduti sulla Via Sacra, implorando il conforto nella Madonna. A tal proposito è stata citata la celebre visita di Papa Giovanni Paolo II, avvenuta il 2 Novembre 1984. Chi era presente all'evento racconta di un'enorme folla che attorniava il papa.

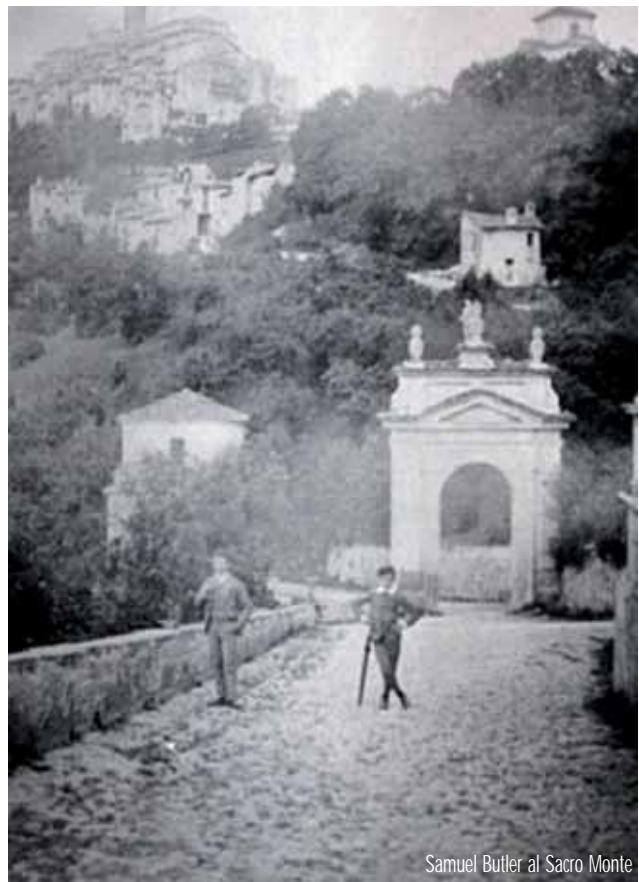
Da un punto di vista profano invece la storia del Sacro Monte di Varese è quella fatta dalla vita di tutti i giorni di persone comuni, dalla cronaca e, perché no, anche dai pettegolezzi. Ed è anche quella storia che narra del paesaggio e della natura che attorniano il sito varesino: un paesaggio mozzafiato e invidiabile. A riguardo sono stati presi in analisi alcuni stralci di due celebri scrittori romantici: Stendhal e Samuel Butler. Il primo parla quasi unicamente del paesaggio che offre il Sacro Monte e della sua bellezza, senza mai nominare le cappelle né il percorso sacro. Il secondo, invece, analizza la bellezza delle scene religiose offerte dal luogo, andando tuttavia al di là della visione spirituale dei cattolici.

Nell'elaborato è stato infine posto l'accento soprattutto sulle scoperte emerse dai recenti scavi eseguiti presso la cripta del santuario, il più antico locale dello stesso. Sono stati infatti riportati alla luce dei reperti databili intorno al V secolo d. C., l'epoca in cui secondo la leggenda, Sant'Ambrogio avrebbe fatto costruire proprio sul Sacro Monte di Varese l'altare dedicato alla Madonna, come ringraziamento per la vittoria contro gli eretici ariani. Tali scoperte confermerebbero da una parte la validità di quelle che fino ad oggi sono sempre state considerate leggende tramandate oralmente; dall'altra esse danno una ulteriore prova della continuità del culto nei santuari d'altura, che avveniva almeno già fin dall'epoca protocristiana, facendo trasparire la possibilità che quei segmenti delle leggende, che rimandano ai culti addirittura precristiani, hanno probabilmente un preciso fondamento.

Chiara Locardi



Grotta delle Beate



Samuel Butler al Sacro Monte



Scavi nella Cripta

La leggendaria bottiglia con il carillon del Borducan

Ci sono davvero poche cose, e persone, che si sono conquistate la definizione unanime di icona della varesinità. Fra queste ci sono un oggetto del desiderio amato da generazioni di varesini e il suo illuminato proprietario: la bottiglietta dell'Elixir con il carillon e Bruno Bregonzio, proprietario dell'incantevole Borducan al Sacro Monte.

La piccola bottiglia di vetro verde scuro, dall'etichetta dorata un po' smangiata, impreziosita da una struttura in ottone che la faceva assomigliare ad una lanterna in stile liberty, per trent'anni ha fatto mostra di sé sul bancone della Caffetteria Borducan a Santa Maria del Monte. Nelle mani di quel signore minuto, garbato e poco appariscente, sempre vestito di scuro e col gilet, sprigionava una melodia di origine mitteleuropea, deliziosa e nostalgica, un "Trinklied" che invitava a brindare ed essere felici.

Suonava, il grazioso carillon, e faceva innamorare i varesini. Negli anni '70, erano ragazzini del liceo, che venivano su con i motorini, oppure giovani universitari che studiavano per dare gli esami, o neopatentati con la prima auto, cittadini e turisti di ogni età e da ogni dove. "Il Borducan era il rifugio ideale del "bigiatore varesino" sorride il musicologo Enrico Parravicini, oggi direttore dell'orchestra I Trovieri, ricordando gli studi cairolini: "Lì ci si poteva nascondere senza rischiare di vedere



Bruno Bregonzio
Foto Carlo Meazza



Foto C. Tocchetti

all'orizzonte genitori o vicini di casa." Nascevano anche storie d'amore, complici talvolta le romantiche stanze affacciate sulla pianura e sul lago: alcune sbocciavano molto presto in unioni benedette dall'arrivo di figlioli, e nel tempo le coppie tornavano al Borducan con bambini e amici a godere dei ricordi, della dolcezza e della serenità del luogo.

"Scovai quella vecchia bottiglietta in un bric à brac di Colonia, eravamo a metà degli anni '60, e la portai in dono a mio zio Bruno," dice il nipote Armando Bianchi, figlio della sorella di Bruno, Anna. Il meccanismo era nascosto nel fondo in legno: un piccolo trucco che si attivava solo se la bottiglia veniva sollevata. "Era un regalo molto personale ma lui non volle tenere la bottiglia solo per sé". In molti salivano qui solo per sentirla suonare, ma lo zio Bruno faceva suonare il carillon solo ai clienti che lui riteneva meritevoli; per gli altri invece c'era sempre una scusa pronta. La bottiglia era piccola conteneva solo 500 ml e il signor Bruno doveva rabboccare di Elixir in continuazione; coi ritmi di servizio delle caffetterie moderne questo non sarebbe più possibile. Intorno agli anni '90 il signor Bruno smise di far suonare il carillon, poiché temeva che rompendosi il meccanismo potesse perdere per sempre la musica. Era stato Davide, il nonno di Bruno, ad inventare nel 1872 quel particolare li-

quore dal nome arabo, mescolando scorze d'arancia, pazienza e passione e un pizzico di segreto. Proponeva l'Elixir ai pellegrini del Santuario, dapprima in un locale che a inizio del '900 si affacciava sul Viale delle Cappel- le, successivamente in via Caterina Moriggi, dove ancora oggi è in funzione la Caffetteria Albergo, al flusso dei turisti abbienti che si servivano della funicolare. Al piano più basso del Borducan c'era il locale con le botti dove il prezioso distillato veniva prodotto personalmente dai Bregonzio. Alla scomparsa del signor Bruno, non si riuscì a trovare la ricetta originale dell'Elixir: quando i giapponesi della Borduc avevano offerto invano ai Bregonzio di rilevare il brevetto, per non



Foto C. Tocchetti



Foto C. Tocchetti



sbagliare, l'orgoglioso sacromontino prese la decisione di tener segreta la ricetta fino alla morte. Aveva lasciato solo un foglio scritto con la matita copiata con alcune istruzioni di massima, che prevedevano pochi ingredienti; servivano poi infusione, decantazione e riposo in botte ma nessuna istruzione specifica. Per proseguire la tradizione, prima di esaurire definitivamente la disponibilità dell'Elixir, Armando Bianchi si rivolse ad Arturo Rossi della distilleria Rossi d'Angera, e gli consegnò alcune botti che contenevano i fondi del liquore. Un esperto assaggiatore condusse le analisi e con vari tentativi, durati un intero anno, ricostruì con precisione la formula con cui avviare la produzione. Dopo quasi dieci anni di produzione varesotta, da qualche mese il liquore viene ora prodotto da una distilleria della Valsesia, perchè le esigenze di mercato, sollecitate dalle grandi richieste del mercato statunitense, richiedono una pianificazione che non può più essere artigianale. Consegnato al futuro dalle leggi del marketing, dell'Elixir del Borducan si parla oggi su riviste patinate lette da milioni di appassionati, che gli conferiscono una notorietà al pari del Grand Marnier o del Courvoisier. Ma nel cuore dei varesini resta l'esperienza irripetibile di quel profumo, di quel gusto e di quella melodia, che sembrano oggi ancora più leggendari.

Carla Tocchetti

Alla scoperta di parte della Linea Cadorna

Anello escursionistico dell'Alpe San Michele.

(testi dell'autore ripresi dalla pubblicazione Linea Cadorna scritti per il progetto InterregIII A Italia / Svizzera)

L'itinerario qui di seguito proposto è fruibile durante l'intero arco dell'anno (salvo il periodo di innevamento). La primavera e l'autunno sono le stagioni ideali per questo breve trekking per le specie floreali e soprattutto per i numerosi scorci panoramici verso il Lago Maggiore e la catena alpina del Monte Rosa. Totalmente al di fuori anche dei piccoli centri abitati e completamente immerso nella natura selvaggia, questo itinerario seppur di breve lunghezza non vi lascerà delusi.

Alpe San Michele (822 mt. s.l.m.) – strada militare per Muceno – punto panoramico (belvedere) del Pian di Cuvinicc (930 mt. s.l.m.) - Cascina Bassa (822 mt. s.l.m.) - Cascina Profarè (670 mt. s.l.m.) – Monte Pian Nave Nord (mt. 1037 s.l.m.) - Monte Pian Nave Sud (mt. 1058 s.l.m.) - Pian di Cuvinicc – Alpe San Michele.

Caratteristiche: itinerario di tipo escursionistico ricompreso nell'area geografica prealpina del massiccio del Monte Pian Nave che si erge sopra Castelvecchiana-Porto Valtravaglia (Lago Maggiore) sino ad una quota di poco superiore ai mille metri. Il percorso attraversa distese di boschi cedui con presenza di faggi, castagni, noccioli e qualche conifera. Maestoso panorama sul Monte Rosa e rispettiva catena, Lago Maggiore con Intra-Verbania, il Monte Mottarone, il Monte Zeda e Ghiffa, Cannero, Cannobio, Luino e Maccagno con Pino Lago Maggiore e Veddasca.

Si consiglia di scegliere questo itinerario con giornate soleggiate e ventose che permettono ottima visibilità generando nel contempo anche una miriade di colori.

Cartografia: nuovissima Carta Kompass K90 "Lago Maggiore - Lago di Varese" in scala 1:50.000,

Interesse: percorso insistente sulla strada militare della Linea Cadorna. Possibile visita (nelle vicinanze) dell'Osservatorio della Linea Cadorna e di una trincea in località Cascina Profarè.

A San Michele caratteristica chiesetta protoromana con affreschi del XVI secolo.



Come arrivare: Autostrada Milano Laghi (A8) sino all'uscita per Azzate/Buguggiate; seguire successivamente la SP 1 sino a Cittiglio. Imboccare la SS 394 e seguirla sino alla periferia di Casalzuigno ove a sinistra diparte la SP 7 per Arcumeggia (paese affrescato di notevole interesse). Inoltrarsi su quest'ultima arteria e passata Arcumeggia raggiungere il bivio per l'Alpe San Michele duecento metri prima del valico di Sant'Antonio.

Salire a destra sulla strada comunale per l'Alpe San Michele.

Partenza: Alpe San Michele

Tappe intermedie: San Michele, Belvedere (Pian di Cuvinicc), C.na Bassa, C.na Profarè, Monte Pian Nave, San Michele

Arrivo: San Michele

Distanza: anello della lunghezza di 5 km

Periodo consigliato: la primavera è sicuramente il periodo più adatto, la vegetazione non si è fatta ancora invadente, in autunno se da una parte la caduta delle foglie facilita l'individuazione dei manufatti all'interno dei boschi dall'altra si possono trovare fastidiosi accumuli di fogliame all'interno dei camminamenti che possono mascherare

insidiosi buchi. In inverno le giornate corte e il pericolo del ghiaccio sui sentieri consigliano di prestare particolare attenzione a queste escursioni, per quanto riguarda l'estate la vegetazione rigogliosa può ostacolare la visita ad alcuni manufatti.

Segnavia: giallo rosso (Linea Cadorna)

Equipaggiamento: pedule leggere

Quota massima: 1058 m s.l.m.

Tempo di percorrenza: oltre 2 ore circa. A questo tempo bisogna aggiungere il tempo di visita alle fortificazioni variabile in base alla propria curiosità, interessi e capacità individuali. Il percorso interessa i rilievi della regione montuosa mesozoica costituiti da rocce sedimentarie calcaree, in particolare il Monte Pian Nave presenta cime ripide per affioramento di testate di strati piegati.

Descrizione dell'itinerario

Raggiunta l'Alpe San Michele (priva di mezzi pubblici), abbandoniamo l'auto nel parcheggio poco distante dall'abitato e proseguiamo a piedi. Nel nucleo di case possiamo ammirare oltre alla caratteristica chiesetta di fronte al Ristoro San Michele anche le piccole baite recentemente riattate.

Dal Ristoro si gode un bel panorama sul Lago Maggiore e la Alpi piemontesi con il Monte Rosa. Imbocchiamo la strada militare sterrata facente parte integralmente del sentiero voluto trenta anni or sono dalla Provincia di Varese, la "3V Via Verde Varesina" che qui percorreremo, in parte, come tappa n. 6 in direzione Muceno. Camminiamo ora immersi nel bosco a lato strada con impianti anche di conifere oltre che di faggi, frassini, noccioli e betulle. Salendo lentamente dopo circa mezz'ora si giunge a un fantastico punto panoramico a precipizio sull'altopiano al di qua del Lago Maggiore. Abbiamo raggiunto la località "Pian di Cuvinicc" (quota 930 mt. slm).

Da qui possiamo continuare a seguire la strada sterrata in direzione nord est e in circa mezzo chilometro giungiamo in una sella a 1014 m di quota,



Chiesa di San Michele



Monte Limidario e Lago Maggiore



Pian di Cuvinicc



Monte Pian Nave - Osservatorio

grossomodo tra la vetta nord (1037 m s.l.m.) e quella sud (1058 m s.l.m.) entrambe raggiungibili in poche centinaia di metri. Sotto la vetta nord è ubicato un osservatorio in caverna di difficile individuazione (un accesso è costituito da un pozzo verticale, attenzione!), a valle della vetta in direzione est nord-est si trova l'ingresso di collegamento all'osservatorio più facilmente individuabile.

Dall'area pic nic se si ignora il percorso precedentemente descritto ma si prosegue in direzione nord nord-est alla sinistra dalla via precedentemente imboccata, camminiamo leggermente in discesa per circa 400 m per abbandonare in corrispondenza di un tornante (900 m di quota circa) che piega a sinistra la via principale e continuiamo lungo un sentiero (sentiero della Staffetta Alpina) che ci condurrà in discesa prima in località C.na Bassa (817 m di quota) e poi a C.na Profarè (quota 670m) interessante abbeveratoio costruito dal Genio Militare.

Da qui saliamo per circa 2 chilometri in direzione sud sud-est fino a raggiungere la quota 800 m circa. Pieghiamo a destra in direzione sud sud-

ovest per 700 m poi di nuovo a destra e in 400 m circa siamo in vetta nord; subito dopo la curva a destra dopo circa 150 m sulla destra del sentiero inoltrandosi per pochi metri si trova a quota 960 m l'accesso all'osservatorio che abbiamo descritto in precedenza.

Dalla vetta nord giungiamo scendendo verso sud ovest alla sella precedentemente descritta dalla quale si può salire alla vetta sud oppure scendere lungo la strada sterrata che ci condurrà di nuovo a San Michele. Il tempo occorrente all'escursionista medio per percorrere questo itinerario è di oltre due ore per complessivi cinque chilometri. Il calcolo del tempo non comprende i minuti per visitare le postazioni militari.

Mario Bo

(Foto dell'autore)

Devozione sui monti

Dalla Valle di Gressoney a Oropa (da 430 anni – ogni 5 anni)

Molto sentita tra le popolazioni alpine è la devozione alla Madonna tanto che spesso le vengono dedicate numerose manifestazioni che esprimono in maniera semplice, l'animo mistico delle genti che da sempre hanno a che fare con una natura impervia.

Avvicinandosi il periodo dell'edizione 2015 di una delle più famose processioni storiche Valdostane l'autore ci racconta l'esperienza della sua partecipazione all'edizione dell'anno 1995, da Fontainemore, nella bassa valle di Gressoney al Santuario Biellese di Oropa per pregare la Madonna Nera.

Risale all'anno 1585 e le notizie dicono che **“era abitudine recarsi in processione ad Oropa per ringraziare la Madonna per essere scampati a gravi pericoli”**.

Molto bello un detto dell'epoca che dice: **“Qui nella valle del Lys si ritiene per cosa certa che non si va mai invano al Santuario di Oropa”**.

E' una processione che si tiene ogni cinque anni, alla fine di luglio e anch'io ho partecipato nel 1995 facendo tutto il percorso a piedi. Nel 2000 e nelle successive edizioni invece ho incontrato la processione nella parte alta di Oropa.

Poco prima di mezzanotte il Parroco di Fontainemore lascia la cappella della frazione di Pillaz a m 1250 e dà inizio alla processione risalendo il vallone del Vargno, creando un serpente luminoso di pellegrini. L'andatura lenta e monotona permette di ammirare in cielo migliaia di stelle.

La prima sosta è al lago artificiale del Vargno a m 1670; poi si prosegue e nel cuore della notte, verso le ore 3,30 ci viene offerto del the. Ci aspetta il balzo verso il Colle della Barma che viene raggiunto alle ore 5 – siamo così a quota m 2261. Dal colle rivediamo la lunga scia luminosa che segue. Tutti passeranno la sella e alla conta saranno mille!

Intanto noto che sul versante opposto il tempo è ben diverso: è grigio e non avremo il momento sublime del sorgere del sole.

Effettivamente quando alle ore 6 scendiamo poco sotto il colle sul versante Biellese in locali-



tà “Cinque Croci”, la nebbia sale e tutto avvolge; aumenta la delusione e così la stanchezza e la sonnolenza. Ma bisogna reagire!

La processione si compone qui ufficialmente: davanti il Parroco, poi lo stendardo, le croci, gli uomini con foulard bianco al collo, le donne, da ultimo le iscritte alle varie associazioni con abito e velo bianco.

Si scende in fila indiana su sentiero umido e scivoloso. Raggiungiamo la località “Salve Regina”: da qui si dovrebbe vedere Oropa!

Purtroppo la nebbia non permette nessuna visuale anzi rende più insicuro il nostro passo. Ci sono però i “bastonari” che accorrono ad aiutare chi si trova in difficoltà.

Alla località “Prati” per l'ultima sosta, intravediamo il Santuario con un pallido sole; il coraggio torna a tutti.

Verso le ore 11 la processione, disposta in ordine su due file, è ormai in vista della grande cupola del nuovo Santuario. Lungo il grande viale molta gente, in attesa da ore, applaude al nostro

passaggio. Si entra nel Santuario dal cancello principale cantando e pregando in continuità suscitando anche “meraviglia”, perché nonostante la fatica della lunga camminata “quelli che vengono di là della montagna” hanno ancora la forza d’invocare Maria con tanta fede.

L’ultimo atto prevede il bacio del gradino d’ingresso al Vecchio Santuario e la sosta in preghiera devota e fiduciosa davanti alla Madonna Nera.

Stanchi ma felici, tanti ritorneranno subito ai luoghi di provenienza, in particolar modo i Biellesi, mentre altri passeranno la notte nella casa del Pellegrino.

Il primo giorno si conclude con la funzione del tardo pomeriggio e la processione “aux flambeaux” sul grande piazzale per la sera.

Il giorno dopo, Domenica, la S. Messa e alle ore 9 i pellegrini si rimettono in cammino per il viaggio di ritorno con lo stesso itinerario dell’andata. Dopo il colle della Barma e la discesa verso le frazioni alte, ormai in vista di Fontainemore, un acquazzone “benedirà” i temerari che verranno accolti ancora una volta da tanta gente al suono delle campane della Parrocchiale al termine di



una manifestazione di grande fede.

Ciò che colpisce in questa processione è la presenza di molte persone di varia età: il papà che porta sulle spalle il bimbo, la donna anziana che porta con orgoglio lo stendardo della sua confraternita, tanti giovani pronti ad aiutare chi più ha bisogno e per tutti indistintamente una fede viva che traspare dal pregare incessante e convinto che la Madonna aiuta chi a Lei si rivolge con grande fede.

Mi piace sottolineare che nel 2000, nell’anno Giubilare, anche il Vescovo di Aosta ha presenziato a questo lungo itinerario e con lui hanno pregato i duemila partecipanti.

L’edizione del 2015 si terrà venerdì 24, sabato 25, domenica 26 luglio.

Franco Restelli

(Foto dell’autore)

Per informazioni:

Franco Restelli - Tel. 0331.994196/339.6725430

E-Mail: restelli.franco@alice.it

Bar-Ristorante “OROPA”

Fontainemore - Statale per Gressoney (AO)

Tel. 0125.832105

E-Mail: ristobar.oropa@libero.it



Verso il Santuario. La glorificazione poetica di Maria

Si allarga il paesaggio attorno a noi mentre risaliamo il tratto più alto del Viale delle Cappelle. E la consonanza spirituale tra la visione più ampia dell'amen territorio prealpino e il "dilatarsi" gioioso dell'animo si fa percepibile, ci dispone a meditare sui misteri gloriosi. Nella salita abbiamo contemplato dapprima l'infanzia di Gesù. Siamo stati "guidati" da Dante, che pone al centro degli episodi narrati da Luca le virtù terrene di Maria, la loro imitazione. Jacopone ci ha poi resi partecipi dei patimenti di Gesù, con lo sguardo di Maria, la più umana delle madri. E dopo aver pianto con lei ai piedi della Croce, ci avviciniamo ora alla meta, al Santuario.

La nostra "ascesa (è) ancora ardua ma esaltante": Cristo è risorto, è salito al Cielo, vincitore della morte e del peccato. Noi pellegrini esultiamo per tali consolanti realtà, fondamento della nostra fede. Ecco l'Undicesima Cappella. Sullo sfondo, il pittore Isidoro Bianchi – come ricorda la Viotto, citata anche sopra, - ha affrescato l'incontro del Risorto con sua madre. Certo, fu la prima a rivederlo glorioso, e pertanto l'artista colloca la scena al centro di altri testimoni della Resurrezione: la Maddalena, i discepoli di Emmaus.

La Madonna è pure presente nella cappella successiva. Inginocchiata al centro delle statue degli Apostoli segue con sguardo intenso l'Ascensione di Cristo, sospeso in alto, al di sopra di un volo di angeli. A ravvivare la recita del terzo mistero glorioso del Rosario, contempliamo subito dopo ancora la Vergine: prega con gli Apostoli nel Cenacolo, il giorno di Pentecoste.

Nella Cappella dell'Assunzione, gli Apostoli sbalorditi, sgomenti quasi, indicano un sepolcro vuoto, si chinano su di esso. Uno di loro però, sta in piedi al centro. Le braccia levate in alto, fissa, estatico e reverente, Maria assunta in cielo, al di sopra di una cerchia di angeli, in posizione analoga a quella di Cristo nell'Ascensione. Ed è particolare significativo, che invita a riflettere: "A quale gloria – ci chiediamo – sale Maria?" A quella dell'Altissimo che la onora e la premia.

Una terzina di Dante – più oltre riportata – lo conferma, aiuta a comprendere. Nel penultimo canto del *Paradiso* infatti, San Bernardo, monaco contemplativo mostra al poeta la disposizione dei



beati nell'Empireo, il Cielo più alto. Formano in esso una "candida rosa", luminosa cioè ed immensa, sopra la quale rifulge Dio che riversa la sua luce sugli eletti.

Dante è ormai al termine del "grandioso pellegrinaggio" quale può essere considerata la *Divina Commedia*. Superato il male con la terribile visione delle pene infernali, espriati i peccati nella faticosa salita della montagna del *Purgatorio*, egli, guidato da Beatrice, ha infine incontrato i beati, scesi in schiere omogenee dall'Empireo, ed apparsi a lui in ciascuno dei cieli sottostanti attraversati nell'ascesa.

Anch'egli, come noi è ormai prossimo al suo Santuario, la visione di Dio, aspirazione e meta ultima dell'umanità intera, che il poeta, ancora in vita nell'aldilà (così immagina) rappresenta a conclusione del poema.

Al centro della "candida rosa", San Bernardo gli indica Maria. Riflette da sé la luce che promana da Dio, dal Figlio più intensa. Il poeta volge lo sguardo verso di Lei: "Riguarda omai nella faccia che a Cristo/più si somiglia, (per intensità di luce) ch'è la sua chiarezza/ sola (perché soltanto la sua luminosità) ti può disporre a veder Cristo". Gli consentirà la pur rapida contemplazione conclusiva della Trinità.

In terra Maria aveva praticato al massimo grado le virtù, era stata straziata dal dolore dinanzi alla Passione e alla Morte di Cristo. Ricolma di grazia e di meriti, aveva anche partecipato, in modo privilegiato (le raffigurazioni artistiche delle cappelle lo pongono in risalto) ai misteri della Resurrezione e Ascensione. Infine, aveva assistito, a Pentecoste, alla nascita della Chiesa.

Una fine poetessa milanese del Novecento, scomparsa cinque anni fa, Alda Merini, in una raccolta di liriche e di passi in prosa (*Magnificat. Un incontro con Maria*), riassume in immagini delicate la sovrabbondanza di grazia e di meriti della Madonna terrena.

"Germogliava in lei luce/come se in lei in piena notte/venisse improvvisamente giorno./Ed era così piena della voce di Lui/che Maria a tratti diventava grande/come una montagna,/e aveva davanti a sé/il Sinai e il Calvario,/ed era ancora più grande di loro,/di queste montagne ardenti/oltre le quali lei poneva/il grande messaggio d'amore/che si chiamava Vita./E intanto si lavava/nelle fonti più pure/e le sue abluzioni/erano caste/perché Maria era fatta /di sola acqua".

Le immagini conclusive sottolineano la limpidezza, la purezza dell'Immacolata, per divina disposizione preservata dal peccato originale fin dal concepimento. Nel verso iniziale di un'altra lirica, la Merini evoca l'evento con delicatezza e grandiosità: *"Quando il cielo baciò la terra nacque Maria..."*.

Può essere ricondotta a questa concezione della gloria mariana anche la distribuzione delle cappelle dei misteri gloriosi sul tratto finale della salita. Superata la Cappella dell'Assunzione, infatti,



XII Cappella - Ascensione

il pellegrino non incontra la successiva: la quindicesima è costituita dal Santuario, dove Maria, incoronata Regina, sovrasta l'altare della Presenza e del Sacrificio eucaristici. Certo, la Viotto ha buon gioco a sostenerlo, tale disposizione architettonica garanti la continuità tra la devozione del Rosario, introdotta nel Seicento da padre Aguggiari, e quella più antica alla Madonna del Monte. E tuttavia si volle pure confermare – è lecito pensarlo – l'intuizione teologica di San Bernardo e di Dante.

"La vera gloria di Maria consiste nella partecipazione alla gloria di Dio - scrive il francescano Raniero Cantalamessa - nell'esser stata avvolta da essa e nell'essere inabissata in essa". La pienezza della sua corrispondenza in terra alla grazia divina ne costituisce l'eterna motivazione, non la fama popolare affermatasi nei secoli delle sue pur eccelse virtù.

* * *

La pesantezza del vivere terreno, del "pellegrinaggio" verso la meta ultima, eterna, Dante quasi la grida in un'invocazione alla Trinità, appena giunto all'Empireo: *"Guarda qua giuso alla nostra procella!"*: *"Volgi il tuo sguardo verso la terra, alla tempesta che ci colpisce, allontanala!"*. Lo affliggeva la discordia che in Italia spingeva le città a combattersi l'un l'altra e nel proprio interno. Era accaduto a Firenze, che da anni l'aveva condannato a un ingiusto e doloroso esilio. Sincero credente, egli soffriva anche per la decadenza del papato, della Chiesa. Nel *Paradiso* manifesta più volte l'ansia di una



XIV Cappella - Assunzione di Maria

riforma: allora come oggi, si imponeva.

Giunti anche noi alla meta, accusiamo in Santuario il peso del quotidiano "portato" fin qui: la famiglia, l'ambiente in cui viviamo, la società. Un'esperienza di difficoltà, delusioni, attese urgenti... All'orizzonte, la crescente disoccupazione, guerre, il quotidiano dramma dei profughi...

Confusamente, fiduciosamente, confidiamo ogni ansia a Maria, alla sua mediazione presso il Figlio. Ci ascolta dall'alto, Regina, nel condividere la gloria di

Cristo intercede presso di Lui benevola, soccorrevole. Lo percepiamo, la esaltiamo riconoscenti: noi redenti siamo oggetto del suo amore.

Poeti del Novecento fanno eco alla nostra preghiera, anzi uno di loro, convertito dall'ateismo e religioso rosminiano, Clemente Rebora, considera la Madonna il modello del creato. Il Padre l'aveva dinanzi a sé nel dare inizio alla creazione. In una lirica della raccolta *Le Poesie*, esclama: "E tu, la Pura, il Creatore esprimi" la potenza creatrice del Padre: "L'Amante Padre aveva in suo consiglio/la Tuttabella a modellare le cose/secondo l'Esemplare di suo Figlio/Così il creato... e i cuori/ presero in lei a palpitar di Dio/quando da lei il Sol che tutto avviva/sorse in luce d'amor per ogni nato...". Egli "... ogni lacrima asciughile sia, ecco, tutto in tutti il nostro Dio".

Siamo confortati, guardiamo alla nostra Regina con maggior serenità, con speranza. E' l'atteggiamento di Davide Maria Turoldo, un altro religioso poeta. Definisce Maria colei che "porta la nostra carne in Paradiso" (nell'Assunzione) e che porta "Dio nella carne" (nella Natività). La Madonna è estasiata dalle meraviglie operate in lei dall'Altissimo, le proclama solennemente nel Magnificat: "Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente" – proclama al mondo – "e Santo è il suo nome".

Turoldo con felice, entusiastica immagine, la saluta così: "Vela a pieno vento la voce/ si spande per l'universo, il Magnificat/cantando dell'anima tua/naufragata nel divino mare...". Nella quiete silenziosa del Santuario, il canto di Maria risuona incoraggiante nell'animo nostro.

Per poco, purtroppo. La realtà amara del quotidiano ci riafferma. Ci turba l'aggressività del male morale, la sua inquietante presenza ovunque (dominatrice?)... Ne era stato sopraffatto Gio-



Altare Maggiore del Santuario

vanni Testori, scrittore lombardo di narrativa e di teatro, poeta, critico d'arte. L'indagine da lui compiuta sui "segreti" dei quartieri di Milano, sulla loro negatività morale, l'aveva spinto a gridare nelle sue opere, con foga rabbiosa il proprio rifiuto della vita.

Maria lo salvò, gli ispirò un'azione teatrale. Invocata, interviene in essa, semplice donna, a rispondere alle domande di un coro, formato da un gruppo di fedeli, in abiti quotidiani. Modellato sulle sacre rappresentazioni medioevali, *Interrogatorio a Maria*, pubblicato nel 1979 e ben presto rappresentato in numerose chiese, esprime il turbamento profondo di Testori che nel dialogo con la Vergine riesce a superarlo. Perciò il suo linguaggio, dapprima ossessivo e violento, si fa poi pacato e supplice.

Insieme a lui, anche noi invociamo Maria: "Nell'ora tarda, nell'ora qui, dell'adorata sera, vieni Madre nostra amata, vieni cascina consacrata!..." . Eccola, una di noi, giovane sposa e madre, senza fascino alcuno, quasi una contadina. Reca la Croce nell'anima e nella carne. Ci supplica: "Non frustatelo più!... No! Non battetelo più! Non stringete più sul capo la dura corona delle spine!".

"Non peccate più! Il male può essere vinto!", Maria assicura anche a noi pellegrini. Occorre però che ciascuno, "con umile e tenace volontà", accetti di vivere di lui e con lui. Ci invita alla preghiera, al reciproco amore in Cristo. "Così vivendo – conclude – siete, fratelli, il Suo Presepe, la Sua casa...".

Si fa sera mentre scendiamo e torniamo a immergerci nel quotidiano. Le parole di Maria ci accompagnano, restano indelebili in noi.

Gianni Perna

Il villino di Silvio Gambini a Santa Maria del Monte

Come tutti sanno, Santa Maria de Monte, al pari delle vicine località di Sant' Ambrogio, Oronco, Fogliaro e Campo dei Fiori, conserva un pregevole patrimonio architettonico legato soprattutto al periodo liberty e decò. Ahimè un compendio immobiliare non sempre ben tenuto, in alcuni casi disabitato da anni o destinato ad altre funzioni non sempre rispettose delle forme originarie. Alberghi, stazioni della funicolare, ville e villini costruiti nei primi decenni del secolo scorso quando la sommità del Sacro Monte era ricercata come comodo e salubre luogo di villeggiatura a pochi chilometri dalle città lombarde di residenza e lavoro. Quasi tutti questi edifici, anche quelli più piccoli, sono firmati dalle archistar dell'epoca. Le famiglie borghesi lombarde facevano evidentemente a gara per accaparrarsi i progetti dell'architetto più in voga del momento. Lasciando perdere gli immobili più noti e famosi legati indissolubilmente alle vicende non solo della storia professionale di chi li ha progettati, ma anche della storia di Varese e del varesotto, è facile imbattersi in tanti villini borghesi, alcuni un po' defilati o poco appariscenti all'occhio del passante distratto, che ci consentono di riscoprire e ricordare figure semidimenticate di architetti che hanno però lasciato in provincia tracce indelebili della loro attività. Percorrendo ad esempio la via Fincarà, all'altezza del civico 38, proprio sotto il Borducan, notiamo una bella villa progettata dall'architetto Silvio Gambini al principio del Novecento. Chiusa e disabitata da tempo, ma ben conservata esternamente (vedere fotografie). Ma chi era Silvio Gambini?

Consultando liberamente "Gli archivi di architettura in Lombardia. Censimento delle fonti", a cura di G.L. Ciagà, edito nel 2003 dal Centro di Alti Studi sulle Arti Visive, con la collaborazione della Soprintendenza Archivistica della Lombardia e del Politecnico di Milano, si scopre che il suddetto è nato a Teramo nel 1877, si trasferì a Busto Arsizio nel 1899 per lavorare nell'ufficio tecnico del comune e in vari studi di architettura. Nel 1903 inizia un'intensa attività professionale, che riscuote successo già con il Villino Ferrario (1905) a Busto. Nel 1906 inizia la collaborazione con Alessandro Mazzucotelli e la frequentazione dello studio di Giuseppe Sommaruga, determinante per il linguaggio liberty di numerosi villini, case d'abitazione, cappelle funerarie, edifici realizzati soprattutto a Busto, (Molini Marzoli Massari 1906; "Palazzino" Castiglioni 1906; Case Bottigelli e Colombo, Albergo dei Tre Re, 1907; Villa Avanzini, 1908-9; Villa Leone, 1909). Il Villino Dircea



Gambini (1915-21) e l'edicola funebre Radice (1919-20) sempre a Busto Arsizio segnano la transizione dal liberty al decò (Ville Masera e Tenconi, 1919-22, e Villino Castiglioni, 1924 a Busto Arsizio; Ville Guidi, Monti e Minonzio a Legnano, 1926-29). Sempre negli anni Venti progetta complessi industriali nei quali trasferisce elementi compositivi delle abitazioni (Fonderie Tovaglieri a Busto, 1921-26; complesso Musarra e Meraviglia a Canegrate, 1926; Villa, stabilimento e case degli operai della Tessitura Piantanida a Inveruno, 1926). Nel 1928 diviene architetto. Negli anni Trenta, accanto a progetti di carattere novecentista (Case Pensotti, Pellegatta e Piantanida a Busto Arsizio, 1928-1934; Tomba Pedrazzini ad Arona, 1930) e razionalista (edificio polifunzionale per il Lido di Arona, 1931; Casa Sant'Elia a Busto, 1934), partecipa ai concorsi per i piani regolatori di Busto Arsizio (primo premio, fase esecutiva dal 1947), Gallarate, Como. Progetta ceramiche, mobili, oggetti decorativi, ferri battuti; è autore di disegni fantastici (Visione, Patria, Castello, Padiglione ecc., 1913-15) e di numerosi scritti, tra cui *Ferri moderni*. Idee e schizzi (Milano, 1914); pubblica disegni, fotografie, mobili, ferri battuti, commenti su numerose riviste, in particolare su "L'Artista Moderno". Morì a Busto Arsizio nel 1948.

Una lunga e feconda attività tra Varese e Milano quella del Gambini, una traccia sicuramente significativa nella storia della architettura lombarda del Novecento e che vale la pena di non dimenticare. Eppure, chi l'avrebbe mai immaginato passando decine e decine di volte davanti al villino di Santa Maria del Monte.

Claudio Bollentini

Sacro Monte



Eugenio Porcini

T'è guida Maria nell'ascesa al monte!

Salito da Varese con mezzo veicolare
all'inizio del viale fai sosta a meditare.

Ora, da pellegrino pronto, elevati ai Misteri
scanditi da cappelle preziose d'arte e fede.

Escono mormoranti nel canto del rosario
i pater, gli ave, i gloria indirizzati a Dio.


In vetta ti dà gioia la Madonnina nera
e spazi con lo sguardo dai laghi fino al Rosa.

A mezzogiorno poi, se ben tendi la vista,
la Madonnina d'oro ti guarda di lontano.

Dal Duomo di Milano!

Michele Prenna



Alba dal Campo dei Fiori - Foto  DAVIDEMORELLO

Concorso Fotografico

**Ricordiamo la rassegna fotografica da noi proposta
"Dai laghi al Sacro Monte, storia e speranze"
Attendiamo le vostre foto entro la fine di giugno
Una giuria di esperti sceglierà la foto migliore,
a colori o in bianco e nero.
Le foto scelte verranno pubblicate
sulla nostra rivista.**

Modalità di partecipazione e regolamento sul nostro sito
www.amicidelsacromonte.it



Primo Arco o Porta del Rosario



Prima Cappella

Disegni di Vittorio Gobbato - Tecnica: matita e acquerello su cartoncino



Seconda Cappella

Come anticipazione per il periodo estivo,
invitiamo Soci e simpatizzanti alla tradizionale
serata di arte e fede sul Viale delle Cappelle,

con don Luca Violoni
e la dott.ssa Chiara Borromeo, storica dell'arte.



**L'appuntamento è previsto per venerdì 3 luglio
alle 20,45 presso la II Cappella.**

Vi aspettiamo numerosi!